

DAPHNE - caso illustrativo

Rompere la cortina di segretezza che circonda gli episodi di violenza domestica nelle basi militari

Le donne sono vittime di atti di violenza in ambienti diversi: a casa, al lavoro o in particolari 'comunità' come le basi militari. Ogni ambiente ha le proprie peculiarità e richiede un approccio adeguato.

Il progetto annuale, **Developing best professional practice for reducing sexual abuse and trafficking in militarised areas of peace-time Europe**, ha riunito partecipanti del Regno Unito (La Women's International League for Peace and Freedom) e della Francia (Les Traboules) al fine di studiare la diffusione degli atti di violenza, aggressioni e sfruttamento sessuale in prossimità di basi militari mediante inchieste sociali e interviste. Una volta raccolti i dati, l'obiettivo era di realizzare una guida alle buone pratiche destinata ai responsabili militari e di formulare raccomandazioni su come ridurre i casi di recidiva e come presentare il problema alle reclute.

Un approccio graduale

I partner hanno effettuato degli studi che li hanno aiutati a capire e a tener conto della situazione specifica di ciascun paese per trovare soluzioni adeguate. I partecipanti del Regno Unito hanno effettuato 181 interviste concentrandosi sull'esame dei modi in cui i militari affrontano il problema della violenza domestica e in cui raccolgono e conservano le informazioni in materia. I partecipanti francesi hanno indagato sul background culturale delle persone coinvolte in episodi di violenza domestica – sia le vittime che gli autori degli atti di violenza – al fine di studiare il rapporto tra cultura e abusi.

Nel Regno Unito il lavoro ha incluso ricerche di documentazione e strategie di formazione e di interazione tra civili e militari. I partecipanti si sono avvalsi della collaborazione dei ministri, del personale delle forze armate, dei civili della zona e del Ministry of Defence Police (servizio di polizia alle dipendenze del ministero della Difesa britannico) che ha destinato per cinque mesi al progetto un assistente ricercatore.

Le attività dei partecipanti francesi si sono concentrate sulla vita quotidiana nelle zone militari vicino alla base della Legione straniera francese a Castelnaudary e, in particolare, sulle condizioni delle donne migranti. Le interviste e le osservazioni in prima persona in punti di incontro come bar e night-club, in cui si svolgono diversi tipi di traffici, hanno portato la ricerca ad importanti risultati.

Divulgazione dei risultati

Il progetto ha raccolto una grande quantità di materiali didattici e di documenti. I promotori del progetto hanno organizzato una serie di incontri pubblici con gli assistenti sociali, le ONG e i servizi sociali militari al fine di assicurare la massima divulgazione dei risultati dei progetti e sensibilizzare gli interessati e hanno partecipato attivamente a seminari internazionali. Dal progetto hanno preso vita azioni concrete, come la creazione di un centro di consulenza in Francia per aiutare le mogli migranti dei legionari vittime di episodi di violenza e l'iniziativa di un comandante di guarnigione in Inghilterra, che ha ordinato l'introduzione di norme di buona pratica sulla violenza domestica in tutta la guarnigione.

Sensibilizzazione

Il progetto ha individuato alcuni punti di importanza fondamentale come la necessità di trasparenza e di sicurezza e il rispetto dei diritti delle vittime. È importante che i responsabili militari non si sentano obbligati a 'coprire' i casi di violenza di cui vengono a conoscenza e che vi siano sistemi per la tutela dei diritti delle vittime. Tra i suggerimenti che propone il progetto c'è la creazione di centri di accoglienza per le donne, finanziati congiuntamente nelle zone a rischio e l'organizzazione di seminari che incoraggino il dibattito sul problema. È evidente che una buona formazione del personale militare e informazioni più chiare sui poteri della polizia in materia possono contribuire a aumentare la sensibilizzazione. Le raccomandazioni del progetto sottolineano l'importanza di adottare procedure adeguate per documentare i casi di violenza domestica e per garantire sistemi di assistenza ai civili, vittime di tali abusi.

Effetti del progetto

Tutti i partecipanti al progetto hanno trovato particolarmente difficile penetrare la cortina di segretezza che spesso circonda i militari. Anche se la riuscita dell'azione di formazione dipende a lungo termine dalla cooperazione con gli ufficiali delle basi militari, è evidente

che il progetto ha contribuito a gettare fondamenta più solide e a costruire strategie efficaci per il futuro.

La violenza nei confronti delle donne è un problema che trascende le frontiere culturali e nazionali e il progetto è di particolare interesse sia per la sorveglianza delle installazioni militari che per l'attuazione di una formazione destinata al personale militare in Europa. I promotori del progetto hanno inoltre intenzione di inviare i risultati ai responsabili dell'istituzione della nuova forza di difesa europea.

La relazione integrale sul progetto è disponibile in francese e in inglese; ne sono state inviate copie ai ministeri della Difesa in tutti i paesi dell'UE e alla sezione femminile della NATO presso i quartieri generali della NATO a Bruxelles. Inoltre, è disponibile, sia in francese che in inglese, un opuscolo che espone le raccomandazioni nazionali.

Denominazione del progetto: Developing best professional practice for reducing sexual abuse and trafficking in militarised areas of peace-time Europe

Rif.: 98/43/WC

Contattare: Dr Catherine A Euler
International Centre for the Study of Violence and Abuse,
School of Humanities and Social Sciences,
Priestman Building,
University of Sunderland,
UK-Sunderland SR2 7EE.
e-mail: cat.euler@sunderland.ac.uk